

## I problemi sociali e psicologici dei bambini con ASD

(a cura di Livia Zucchi – Cooperativa Futura O.N.L.U.S.)

*Mio figlio ha l'autismo. Non lo nego...lo so! Come potrei? Lo vivo ogni giorno. Ho altri bambini. I miei amici hanno bambini, conosco la differenza! Loro fanno delle domande, mio figlio no. Loro giocano insieme, mio figlio no. Loro condividono i loro pensieri...mio figlio non può. Mio figlio è diverso. Ha una sua propria missione da compiere e io sono felice di essere dalla sua parte. Sono entusiasta quando impara qualcosa di nuovo, non importa quanto piccola. Sono orgogliosa quando riesce a fare quello che mai avrei ritenuto possibile. Godo delle sue particolarità...ti prego, gioiscine con me! Per favore, considera i suoi sforzi.*

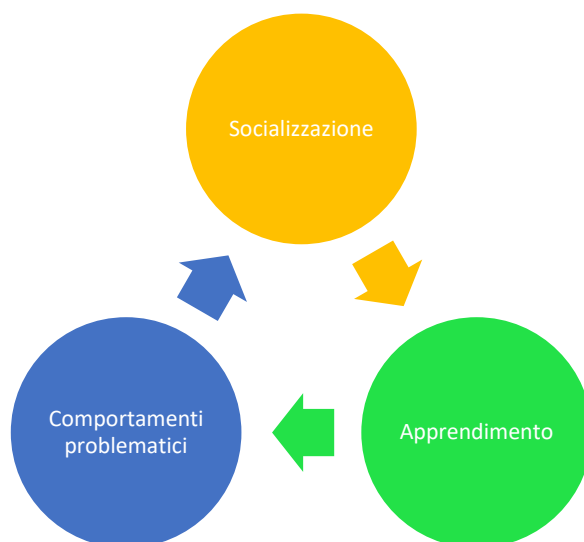
*Mio figlio ha molte sfaccettature. Ha debolezze e punti di forza. Ha deficit ed abilità. La gente addita sempre i suoi deficit, ma per favore...unisciti a me nel notare le sue capacità!*

*Maestra, nei nostri incontri...ti prego...permettimi qualche volta di riconoscere con te le sue qualità positive. Ogni qualvolta tu lo farai...io tornerò a casa come camminando per aria; se non lo farai, guiderò verso casa piangendo.*

(da una lettera di una mamma all'insegnante del figlio autistico fonte:

[www.emergenzautismo.org](http://www.emergenzautismo.org) )

Le difficoltà che un bambino con autismo incontra nella sua vita sono molte, come si capisce dalle parole di questa mamma: una delle più grandi sfide è rappresentata dall'ingresso nel mondo scolastico.



In questo contesto il bambino deve essere aiutato a fronteggiare tre aspetti che possono dimostrarsi fortemente critici ma che al tempo stesso possono rappresentare il nodo dell'intervento educativo:

- Socializzazione
- Apprendimento
- Comportamenti problematici

*Mio figlio ha molte sfaccettature. Ha debolezze e punti di forza. Ha deficit ed abilità...*

Ogni bambino con autismo ha difficoltà e punti di forza propri che lo rendono unico, e quindi è davvero molto complicato ricondurre le sue difficoltà ad una categoria generale.

Quando pensiamo a costruire un progetto per un bambino con autismo dobbiamo immaginare di cucirgli addosso un vestito unico che si adatti alle sue peculiari esigenze e caratteristiche.

Questo è vero in ogni contesto della sua vita a partire dal contesto scolastico.

Fondamentale è il lavoro di rete che si deve costruire intorno all'alunno, per promuovere connessioni e sinergie tra le risorse presenti sul territorio al fine di realizzare un intervento di aiuto efficace.

Proprio in quest'ottica è svolto il lavoro in favore degli alunni autistici che la Cooperativa Futura segue sul municipio X di Roma.

Una delle figure più importanti in questo lavoro è la figura dell'Assistente Educativo che segue il bambino a scuola e nell'assistenza presso il domicilio potendo in questo modo fungere da collante tra le diverse realtà in cui il bambino è inserito.

L'alunno con autismo trova un valido aiuto nell'assistente educativo che collabora in aula o nei laboratori con l'insegnante nelle attività e nelle situazioni che richiedano un supporto pratico funzionale, ma anche socio-relazionale e di facilitazione della comunicazione.

La buona riuscita dell'inserimento scolastico di un alunno con autismo dipende da molti fattori, non tutti governabili; ad esempio le sue potenzialità, per quanto riguarda l'apprendimento, dipendono molto dal suo livello cognitivo, dalla capacità di prestare attenzione e dalle sue capacità comunicative.

Ma questi non sono gli unici fattori in gioco perché anche le competenze dell'équipe di docenti che lo seguirà sono uno dei fattori che più determina l'apprendimento.

Uno dei nuclei dell'autismo è rappresentato dalle difficoltà legate all'interazione sociale.

Quindi la socializzazione è di fatto uno dei problemi principali per questi bambini.

Ci troviamo spesso di fronte a bambini che si isolano, non partecipando ai giochi o alle attività comuni, oppure che mettono in atto comportamenti bizzarri come ad esempio ricercare l'altro in modo insistente e senza comprendere i messaggi che vengono mandati rispetto al fatto che l'altro non stia gradendo quell'interazione.

Questo può portare a serie difficoltà nel processo di inclusione scolastica e per questo essenziale che i bambini della scuola, ed in particolare i suoi compagni di classe, vengano aiutati a comprendere cosa sia l'autismo e come possano interagire con il loro compagno "speciale".

Un'iniziativa molto efficace in tal senso è stata promossa alcuni anni fa dal comune di Peccioli con la diffusione nelle scuole, e nei contesti socio educativi, di un opuscolo "L'amico speciale" che riportava la storia di un bambino con autismo attraverso l'uso del fumetto.



Questo ha permesso ai bambini di comprendere, almeno in parte, le difficoltà dei loro compagni e ha favorito il processo inclusivo.

Dunque come l'apprendimento anche le competenze sociali dipendono non solo dalle potenzialità del singolo bambino ma anche dall'ambiente che lo

circonda e dalle iniziative che vengono messe in atto per favorire la diffusione di una corretta informazione.

I problemi di comportamento rappresentano un'altra importante sfida per gli educatori che seguono questi bambini.

Tali problemi possono manifestarsi in vari modi: oppositività al lavoro proposto, mancato rispetto delle regole della classe, crisi di collera, aggressività, autolesionismo, comportamento distruttivo, rituali che disturbano/condizionano il lavoro degli altri compagni e altri ancora.

L'intervento sui problemi di comportamento deve tenere conto del fatto che nella quasi totalità dei casi essi hanno un significato, una funzione che va compresa per poter poi insegnare al bambino un diverso comportamento che possa avere la stessa funzione ma una forma adeguata al contesto.

Molte sono le tecniche che si possono usare per ridurre i comportamenti problema e per insegnare nuove abilità ma sicuramente è necessario tenere sempre a mente l'impatto che questi insegnamenti hanno sul bambino e sul suo nucleo familiare.

Quindi quando decidiamo di intervenire per insegnare al bambino una nuova abilità, o quando decidiamo quale comportamento problematico affrontare per primo dobbiamo sempre tener conto di come questo nostro intervento inciderà sulla vita attuale e futura del bambino.

Un educatore che ben conosce il proprio lavoro decide con la famiglia quali sono gli aspetti su cui intervenire in via prioritaria, perché la famiglia è una risorsa e non un problema; troppe volte i genitori, stanchi per le mille difficoltà legate alla patologia, vengono trattati dagli specialisti come un ulteriore fattore di disturbo mentre possono costituire un alleato prezioso nell'intervento psico-educativo.

L'invito con cui voglio concludere questo mio intervento è quello di rileggere le parole di quella mamma e di comprendere quanto profondo sia il legame di alleanza che può crearsi tra un genitore e gli educatori...perché solo insieme si può costruire il domani di questi bambini.